

Proposte



EDITORIALE

BANCHE, RISPARMIO E RISPARMIATORI



Antonino Gasparo, presidente U.I.L.S.

La salvaguardia delle banche imperversa a tempi intermitten-
ti il dibattito politica e sociale,
spesso accompagnato da fatti
di cronaca. La via migliore per
risolvere la questione delle ban-
che è cessare di considerarle
come aziende che hanno diritto
a una corsia preferenziale. Gli
scandali degli ultimi tempi, ci
mostrano quanto alle banche in-
teressino solo i grandi azionisti.
Non mirano a salvare i piccoli
risparmiatori. Durante un gran-

de scandalo o dopo un crack fi-
nanziario, però, è da questi ulti-
mi che prendono gran parte dei
fondi: perché? Inoltre, se si aiu-
tano tutti gli istituti di credito
con fondi statali, tutti quanti si
prenderanno il diritto di dichia-
rare fallimento. Il governo si
comporta con le banche come un
padre che dà soldi solo al primo-
genito. Sono imprese come tutte
le altre: se si aiuta una, si aiu-
tano tutte. Secondo la U.I.L.S.
(Unione Imprenditori e Lavora-
tori Socialisti) però esiste, come
sempre, una soluzione, cioè cre-
are un fondo statale in difesa
anche per i piccoli risparmiat-
tori e le piccole imprese. Questo
permetterebbe loro di prendersi
cura di quegli istituti di credito a
rischio, occuparsi della gestione
del personale e delle incomben-

ze per quanto concerne immo-
bili e grandi azionisti. I frutti di
quanto risanato non saranno di
privati, ma di tutti i cittadini e
l'intervento governativo diven-
terebbe più che giustificato. Gli
interessi politici privati all'in-
terno di questi istituti sarebbe-
ro minori e, qualora sorgano
scandali, lo Stato avrebbe tutto
il diritto di costituirsi parte lesa
e i trasgressori, dopo un'inter-
dizione a vita dai pubblici uffì-
ci, puniti e denunciati per una
'truffa ai danni dello Stato' vera
e propria. L'economia nazionale,
però, deve ripartire dalle piccole
realità, quelle che possono dare
posti di lavoro e far ripartire la
macchina del welfare.

Antonino Gasparo

INDICE

Primo piano

1 - Editoriale

Sanità e salute pubblica

3 - La scienza che studia la psiche umana

5 - PECSBook il comunicatore che fa "parlare" i bambini con disturbi dello spettro autistico

Scuola e formazione

7 - L'importanza dello psicologo nelle scuole

Pari opportunità

11 - La violenza sulle donne inizia già da adolescenti

14 - La Camera ha approvato l'emendamento sul "revenge porn"

Immigrazione

16 - Brigate mediche: un esempio di cooperazione

Recensioni

18 - "La Secretissima camera de lo core"

19 - Gioia Di Biagio, Come oro nelle crepe

19 - Il ragazzo che catturò il vento

1. Il primo obiettivo del Movimento è quello di prevenire i processi di cambiamento evolutivo della società, individuare i dissensi esistenti nella collettività, ridurre la precarietà e le disparità di trattamento fra cittadini, identificare i disagi sociali che amareggiano la convivenza tra le classi sociali, agire con razionalità, fermezza e lungimiranza al fine di avviare una sana ed efficiente politica orientata a ridurre i disagi sociali.

2. Analisi della situazione del territorio:

a) sicurezza dello stato sociale, sviluppo delle risorse e della ricchezza – tutela delle opere d'arte nel territorio;
b) stato urbanistico, programmazione di un piano abitativo e di sviluppo delle attività tradizionali ed artistiche;
c) rilevazione dello stato degli abitanti: disoccupati, occupati e soggetti disagiati; d) imprese attive e in difficoltà: artigiani, commercianti, agricoltori, liberi professionisti; e) tessuto territoriale: deviazioni sociali, tossicodipendenti, illegalità, emarginazioni, degrado e disordini sociali.

3. Interventi:

a) intervenire a sostegno delle fasce sociali bisognose: disoccupazione, famiglie numerose in difficoltà e diversamente abili;
b) incentivare il rilancio dell'occupazione, riequilibrio e redistribuzione delle ricchezze, valorizzazione dei centri storici, artistici e culturali del territorio al fine di attrarre ricchezza turistica;
c) ripristino e valorizzazione ambientale dei territori di cultura storica;
d) promuovere e sostenere l'edilizia pubblica e popolare di qualità e sicurezza al fine di garantire ai cittadini in stato di precarietà ed in difficoltà un alloggio civile, decoroso e confortevole; realizzare strutture sociali utili e necessarie per rendere più confortevole la vita collettiva dei cittadini;
e) garantire il sostegno e lo sviluppo alle imprese locali al fine di garantire l'occupazione, anche attraverso la creazione di strumenti e strutture per promuovere la commercializzazione dei loro prodotti, nel contesto nazionale ed internazionale, in modo da



favorire una sana crescita produttiva;
f) promuovere e realizzare strutture finalizzate a incentivare la produttività e la nascita di nuove attività di interesse collettivo;
g) utilizzare al massimo le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea e destinate allo sviluppo educativo e professionale, non trascurando gli incentivi all'iniziativa privata che rappresenta la base primaria del benessere sociale e dell'occupazione;
h) fare uso equilibrato delle risorse perché esse vengano effettivamente impiegate alla realizzazione di programmi derivanti dal monitoraggio sui bisogni, con lo scopo anche di risanare il debito pubblico e riequilibrare le risorse;
i) realizzazione nei territori centri commerciali promossi dall'Amministrazione comunale, al fine di rendere i prezzi dei prodotti di primaria necessità più accessibili e consentire da un lato l'assorbimento dei prodotti locali e dall'altro un adeguato abbattimento dei costi per i consumatori;
l) privilegiare il metodo della concertazione costante con le forze sociali in modo da coinvolgerle in ogni azione politica, di risanamento e di rilancio del territorio;
m) promuovere azioni concrete per estirpare corruzione e malavитismo e sconfiggere la piaga del disagio e della droga che rappresentano il male peggiore della società.

La scienza che studia la psiche umana

Il lavoro dello psicologo come professione sanitaria legalmente riconosciuta.

C'è molta confusione attorno all'idea di questa materia, specie all'interno della cultura popolare fatta di film e talk show, dove la psicologia viene di volta in volta vista come una forma di ciarlataneria, o un argomento di studio per dotte persone fin troppo erudite, o talvolta come una dottrina magica e religiosa. Invece la psicologia è la scienza che studia il comportamento e la mente, attraverso lo studio dei processi psichici, mentali e cognitivi nelle loro componenti conscie e inconscie, mediante l'uso del metodo scientifico e/o appoggiandosi ad una prospettiva soggettiva intrapersonale. Tale studio riguarda quindi i processi cognitivi e affettivi dell'individuo, il comportamento umano individuale e di gruppo, e i rapporti tra il soggetto e l'ambiente. Il lavoro

dello psicologo è stato istituito nel 1989 ed è approvato tra le professioni sanitarie nel dicembre del 2017 con l'approvazione del DDL Lorenzin, ma sono ancora molto scarsi gli investimenti del Pubblico sulle prestazioni sanitarie psicologiche. Attualmente la psicologia è una disciplina composita perché i suoi metodi di ricerca sono sperimentali, di laboratorio o sul campo, oppure etnograficamente orientati (psicologia culturale); possono avere una dimensione individuale (psicoterapia individuale), oppure una maggiore attenzione all'aspetto sociale e di gruppo, ad esempio lo studio delle dinamiche psicologiche nelle organizzazioni, come la psicologia del lavoro. È una disciplina sia teorica sia applicata, teorica in quanto, mediante la ricerca

e la sperimentazione, cerca di comprendere la nostra "psiche", ossia i nostri modi di pensare, di sentire e di agire. Ma è anche una disciplina applicata perché cerca di utilizzare la conoscenza psicologica al fine di migliorare la qualità della vita dell'uomo. Per psicologia applicata si intende quella psicologia che affronta i problemi psicologici che nascono dalle esigenze della vita pratica. Una psicologia quindi usata per fini pratici e con mezzi scientifici. I suoi compiti sono la valutazione dei tratti del carattere e della personalità, per orientamento scolastico e professionale, consulti a scopi terapeutici (per es. difficoltà; educative), interventi in ambiti riabilitativi e di risocializzazione. Esempi di psicologia applicata sono la psicoterapia, la



psicologia del lavoro e la psicologia forense. Per psicologia clinica, invece, si intende tutto ciò che uno psicologo compie in uno spazio clinico (ospedali, ambulatori, centri di consulenza, asili, ricoveri per anziani, ecc.) relativamente alla diagnostica e alla consulenza. I suoi compiti riguardano l'applicazione in campo clinico dei risultati e dei metodi di tutte le principali discipline psicologiche (psicologia generale, evolutiva, differenziale, ecc.) e delle discipline collaterali, come per esempio la sociologia. Per psicoterapia (letteralmente cura dell'anima) si intende l'insieme dei metodi psicologici che vengono usati per rimuovere disagi emotivi e comportamentali. Non si tratta di un problema specifico, ma di un di un disturbo strutturale di personalità. La diversità di tecniche usate è in modo specifico relativa all'orientamento del terapeuta. Con il termine "counseling" poi, si intende un processo di interazione fra due persone il cui scopo è quello di abilitare il cliente a prendere una decisione riguardo a scelte di vita (per es. scegliere un lavoro o un corso di studi) o a problemi o difficoltà di ordine personale. Gli interventi psicologici in ambito sanitario sono rivolti, direttamente o in integrazione con altri operatori, in ambito ambulatoriale, ospedaliero o in altri contesti operativi (domicilio, centri diurni o residenziali, scuole, etc.), prevalentemente a quei soggetti che, per ragioni diverse, possono essere considerati "soggetti deboli": tossicodipen-



denti, malati mentali, malati fisici ospedalizzati, handicappati, disabili a seguito di patologie croniche o degenerative, malati terminali, bambini, adolescenti, anziani, adulti che attraversano particolari situazioni nel loro ciclo di vita. Sono rivolte altresì, ai cittadini che fanno direttamente richiesta, per consulenze psicologiche e/o psicoterapeutiche relativamente a quelle problematiche di esclusiva pertinenza psicologica, per le quali l'esperienza indica nell'approccio mono-professionale la modalità più efficace ed economica di intervento. Le finalità dall'intervento psicologico nella sanità sono molteplici, ossia prevenire e individuare le disabilità psicologiche e sociali e riabilitare i soggetti; favorire

la crescita psicologica di bambini e adolescenti; alleviare la sofferenza psichica dei malati ospedalizzati; prevenire o gestire il disagio emotivo e psicologico collegato allo sviluppo della malattia, poiché spesso, esso stesso, diviene causa di ulteriori problemi; introdurre interventi psicologici nei programmi di riabilitazione motoria, cardiaca, respiratoria, linguistica dei soggetti anziani affetti da malattie croniche o degenerative; offrire un supporto psicologico ai familiari degli ammalati acuti e cronici, ospedalizzati o assistiti a domicilio e altresì, offrire consulenza psicologica agli operatori sanitari per migliorare la qualità della relazione col paziente.

I disturbi dello spettro autistico comportano importanti difficoltà nell'interazione, nella comunicazione e nelle attività di gioco.

PECSBook il comunicatore che fa “parlare” i bambini con disturbi dello spettro autistico

Domenico Taffuri racconta l'idea del dispositivo digitale per gli autismi

I Disturbi dello Spettro Autistico sono caratterizzati da una compromissione grave e generalizzata in particolare in due aree dello sviluppo: la capacità di comunicazione e interazione sociale e l'area degli interessi e delle attività. I bambini con disturbo dello spettro autistico hanno quasi sempre difficoltà a parlare e comunicare.

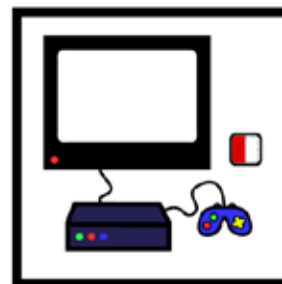
Nel prossimo autunno sarà lanciato sul mercato italiano PECSBook, un assistente tecnologico che, avvalendosi del metodo PECS, sistema di comunicazione per scambio di immagini, sarà capace di far comunicare i bambini con disturbi dello spettro autistico. PECSBook è un dispositivo digitale che può essere utilizzato in base alle specificità di ogni bambino. Nella fase iniziale viene formulata una lista di oggetti o attività di maggiore gradimento, quindi il bambino potrà poi scegliere la carta raffigurante l'oggetto che desidera in quel preciso momento. L'interfaccia è semplice ed intuitiva ed il dispositivo è dotato di un sistema di comunicazione vocale che facilita l'interazione con l'adulto.

Abbiamo chiesto a **Domenico Taffuri**, informatico casertano,

autore di PECSBook, di raccontarci com'è nata l'idea di questo dispositivo.

“L'idea di un comunicatore digitale per bambini con disturbo dello spettro autistico è nata insieme a Vincenzo Abate presidente dell'associazione “La forza del silenzio”. Enzo mi parlava delle problematiche

che aveva con i comunicatori digitali utilizzati dai suoi terapeuti. Si è presentata quindi la possibilità di mettere a punto un dispositivo che potesse essere semplice da utilizzare, ma allo stesso tempo efficace, sia per le esigenze comunicative durante le terapie, che a casa per i genitori. Il progetto



iniziale è stato sviluppato come tesi di laurea per la Apple Accademy, la scuola che stavo frequentando a Napoli. Lo sviluppo è avvenuto grazie alle indicazioni dei terapisti "La forza del silenzio", in particolare del dottor Annunziata, che mi indicò le principali specifiche tecniche che riteneva essenziali per la comunicazione, utili anche a superare i gap degli altri comunicatori. PECSBook è nato dapprima come applicazione per IOS, infatti è tuttora disponibile in versione beta sull'Apple store. Al progetto iniziale si è unito poi anche Antonio Passero, che si occupa della parte gestionale e manageriale del progetto. Dopo un anno di test da parte dell'associazione "La forza del silenzio" è venuta la partecipazione a 012 Factory a Caserta, concorso per startup nascenti, al quale io e Antonio Passero ci siamo classificati secondi, ricevendo i complimenti di tutti per il nostro lavoro. Non avendo vinto il premio della 012 Factory, che ci avrebbe permesso di avviare la produzione per il mercato, Vincenzo Abate ha deciso di sostenere i costi con la sua onlus. Prevediamo quindi di mettere PECSBook sul mercato tra la fine dell'estate ed il prossimo autunno, in versione dispositivo medicale.

Quali sono le differenze tra il prodotto iniziale e quello che verrà messo in vendita prossimamente?

"PECSBook sarà un comunicatore digitale completo, si tratterà di un dispositivo non un'applicazione. Sarà quindi venduto con tablet, custodia e software funzionante, sarà un dispositivo medicale semplice ma efficace.

Il dispositivo è pensato sia per essere utilizzato dai terapisti che per i genitori quando interagiscono a casa. La parte di training iniziale è raccomandata con il supporto di un terapeuta. Poi però, una volta programmata l'interfaccia, il bambino potrà esprimersi attraverso il dispositivo andando a formare frasi di senso compiuto".

Quali sono le prospettive future per il prodotto e quelle della vostra collaborazione?

"Sicuramente ci costituiamo come startup innovativa sociale senza scopo di lucro, con ricavi investiti in attività sociali.

La mia spinta iniziale è stata di natura etica, -racconta Domenico- volevo dare un aiuto all'associazione di Vincenzo, senza avere obiettivi economici. Dopo 9 mesi di formazione nella Apple Accademy, avevo voglia di sperimentarmi nello sviluppo di un applicativo IOS e volevo farlo lavorando ad un prodotto utile.

L'obiettivo adesso è quello di ultimare il prodotto per la vendita e poi diffonderne la conoscenza e l'utilizzo per andare ad aiutare quante più realtà e persone possibili.

Il punto di forza di questo dispositivo risiede nella facilità di programmazione. Si possono disporre le tessere a schermo in modo veloce ed immediato, di modo che anche le persone poco esperte di tecnologie, come possono essere i genitori dei ragazzi, possano interagire in maniera molto semplice con il dispositivo.

L'obiettivo è quindi partire con la creazione di questo prodotto e poi continuare a crescere in questo settore, magari rimanendo a disposizione del sociale".

Ricerche sperimentali dimostrano che l'introduzione del PECS come sistema di comunicazione aiuta l'acquisizione di abilità di comunicazione funzionali. Oltre allo sviluppo del linguaggio, il PECS sembra favorire anche il consolidarsi di comportamenti sociali appropriati e comportare una diminuzione dei comportamenti problema. Le ripercussioni di tale dispositivo sono quindi importanti, non solo in ambito familiare, ma anche scolastico e sociale in generale.

Veronica Lo Destro

L'importanza dello psicologo nelle scuole

Un sostegno sottovalutato, in particolare nel rapporto tra studente, docenti e famiglia.

Contribuendo a migliorare la qualità della vita e a promuovere il benessere della persona in diversi contesti, quali famiglia, lavoro, scuola, ecc., lo psicologo svolge un ruolo basilare per la società moderna. In Italia, però, si fa ancora fatica a rivolgersi a questo professionista, il suo aiuto viene visto con scetticismo, come un qualcosa da scansare, come un rimedio a cui ricorrere solo in casi estremi. Eppure, i profondi cambiamenti che hanno influenzato e colpito il mondo in cui viviamo oggi, ne richiedono un disperato bisogno. I recenti fatti di cronaca testimoniano quanto sia necessario anche per il nostro lato emotivo, il saper confrontarsi e “adeguarsi” ai tempi, il saper analizzare e capire

quanto avviene in noi stessi e nelle relazioni con gli altri. La proposta di introdurre lo psicologo nelle scuole, nei luoghi di lavoro, è da considerarsi un segnale positivo, di consapevolezza della sua funzione sociale. La scuola è la principale agenzia educativa dopo la famiglia, in cui bambini e adolescenti trascorrono quasi i due terzi della giornata, questo aspetto la rende una delle dimensioni di vita più significative in termini di formazione e di crescita individuale, affettiva e relazionale. In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento delle problematiche all'interno del sistema scolastico, i dirigenti e i docenti sono quotidianamente chiamati a farsi carico delle difficoltà su un duplice piano,

dovendo rispondere sia alla responsabilità formativa e didattica degli alunni, che alla doverosa quanto delicata e complessa mediazione con le famiglie. È quindi indispensabile il sostegno di un professionista che si occupi di intermediare tra tutte queste esigenze, mediante appunto le tecniche e le scienze della psicologia. Tale figura dovrà operare in un ufficio, previo appuntamento, quindi, non entrerà in classe, a tal proposito infatti, di recente la Cassazione si è espressa sostenendo che gli psicologi possono stare in classe solo se i genitori degli alunni sono stati informati della loro presenza e abbiano dato il consenso a che i comportamenti dei figli siano sotto osservazione clinica. Tuttavia,



sono ancora pochi i contesti italiani in cui ciò si è concretizzato, anche se non mancano realtà che si stanno attivando in tal senso. L'Associazione di Volontariato "Solidarietà è felicità", con sede a Matera, promuove, già da anni, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema del disagio giovanile nelle scuole e sulla necessità di istituzionalizzare il servizio di psicologia scolastica. Il Presidente di questa organizzazione no profit, Luigi D'amico, ha riferito che in Basilicata è in forte aumento il numero degli studenti con problemi comportamentali a seguito della crisi di valori, dei mutamenti socioeconomici e delle problematiche individuali sui quali non sempre il contesto familiare è in grado di fronteggiare. In merito la Regione Basilicata avanzò già nel 2014 una proposta di legge: "Istituzione del servizio di psicologia scolastica", presentata dai consiglieri regionali del Pd, Roberto Cifarelli e Mario Polese. <<La proposta fa leva sul principio legato alla prevenzione. Se il disagio viene trattato prima che si radichi si possono evitare forme più gravi di problematiche. Problematiche che, purtroppo, interessano un numero sempre più alto di ragazzi. – Dichiarò Cifarelli – È per questo che occorre mettere su un unico piano di azione scuola e famiglie, unite per promuovere il benessere dei soggetti in età evolutiva. L'ambiente scolastico, dopo quello



familiare svolge un ruolo primario ed incisivo nella formazione dei ragazzi che trascorrono nella scuola buona parte della loro giornata. L'istituzione di un servizio di psicologia che operi nell'ambito del sistema scolastico al fine di accrescere l'efficienza di tutta l'organizzazione scolastica e dare un contributo per innalzarne la qualità e l'efficacia dell'apprendimento e dell'orientamento è una risposta reale alle attese delle famiglie, della società civile e di chi è impegnato, quotidianamente, in un ruolo che sappiamo essere diventato complesso>>. Tale proposta non si è mai tramutata in legge, nonostante negli anni la presenza di questa figura nelle scuole sia diventata sempre più

necessaria. Richiamando i dati raccolti dall'Ordine nazionale degli psicologi, Cifarelli ha ricordato che i problemi più rilevanti presenti nella scuola sono riconducibili ad un ridotto coinvolgimento dei ragazzi nel processo di formazione e apprendimento che si traduce in scarso impegno nello studio e mancanza di attenzione, disorientamento e in casi più gravi in comportamenti aggressivi e violenti. Non resta che auspicarsi che l'attuale politica si renda conto di quest' assoluta esigenza e si attivi una volta per tutte ad istituzionalizzare un servizio strutturato e permanente di psicologia scolastica all'interno degli istituti di ogni grado.



C.I.L.A. - Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

SERVIZI OFFERTI

CONSULENZA

Tributaria
Assicurativa
Legale e notarile
Bancaria e finanziaria
Tecnica



BANDI E GARE D'APPALTO

Ricerca agevolazioni regionali,
nazionali ed europee
Assistenza per compilazione domande

ASSISTENZA FISCALE

Tenuta contabilità
Paghe e contributi per imprese, artigiani, commercianti
Dichiarazioni IVA
Mod/Unico, Mod/730, TASI, IMU, Pratiche INPS, INAIL
Pratiche per avvio d'impresa



ASSISTENZA CITTADINI STRANIERI

Permessi di soggiorno
Ricongiungimento familiare
Flussi

SEDE CENTRALE

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma
Tel: 0669923330 / 066797812 Fax: 066797661
www.cilanazionale.org
E-mail: consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



A difesa della piccola impresa



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS

MICROCREDITO SOCIALE

Ti trovi in momentanee difficoltà finanziarie?



RIVOLGITI ALLA COOPERATIVA PRESSO I NOSTRI UFFICI

**Fino a 3000 euro da restituire in un anno
con tassi d'interesse agevolati
secondo le normative vigenti.**

Le nostre sedi

Roma (sede centrale): Via Sant'Agata
de' Goti, 4 - Tel. 066797812 / 0669923330

Cassino: Corso della Repubblica, 5
Tel. 077623707

Guidonia: Via C. Metella, 6
Tel. 0774300173

Pavona: Viale Tiziano, 5
Tel. 069314836 / 069497844

Rocca di Papa: Via Marino, 14
Tel. 069497944

Velletri: Vicolo del Tesoro, 2
Tel. 069634378

Misterbianco: Via G. Matteotti, 101
Tel. 095304684

Palermo: Corso Turkory, 256
Tel. 0669923330

Favara (Agrigento): Viale degli Angeli, 3
Tel. 3271939750 (Pecoraro Michelangelo)

Per maggiori informazioni telefonare alla sede di Roma o inviare un'email a info@coopservizionlus.org

Allarme violenza giovanile

La violenza sulle donne inizia già da adolescenti

Skuola.net: parte 'Don't slap me now', progetto per l'educazione dei più giovani

Una ragazza su 10 ha raccontato di essere stata insultata dal suo fidanzato, una su 20 di essere stata picchiata. Sono solo i dati più eloquenti di una ricerca svolta da Skuola.net e Osservatorio Nazionale

Adolescenza, nell'ambito del progetto 'Don't Slap me now', campagna di educazione online e offline rivolta ai ragazzi, svolta in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità. 'Agire in tempo,

prima che sia troppo tardi. Con una profonda e costante opera di educazione all'affettività che insegni ai ragazzi, specialmente se maschi, a vivere i sentimenti con equilibrio e rispetto dell'altro'.

Il progetto si propone di raggiungere un doppio, importante, obiettivo: da un lato, analizzare il ruolo delle tecnologie digitali nella diffusione di pericolosi stereotipi; dall'altro, accrescere la consapevolezza e la comprensione da parte dei giovani

delle varie forme di violenza - fisica e psicologica - imparando a riconoscere i luoghi comuni e i pregiudizi di cui la 'cultura' che li circonda è spesso intrisa.

Concetti da diffondere incontrando i ragazzi e le ragazze sia nelle scuole 'fisiche', sia nella più grande scuola virtuale italiana, nonché nell'agorà dei social media. Un impegno, in realtà, partito già da qualche settimana. Nel mese di gennaio, attraverso



le pagine del sito di Skuola.net, è stato lanciato un questionario, elaborato dall'Osservatorio Nazionale Adolescenza, per verificare l'effettiva diffusione delle varie manifestazioni negative tra le nuove generazioni. Una grande ricerca - a cui hanno partecipato 4mila ragazzi tra i 13 e i 19 anni - che sarà il nucleo centrale di un rapporto, presentato alla fine del progetto, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre).

Già ora, tuttavia, emergono alcune evidenze. Ad esempio, circa 1 ragazza su 10 ha raccontato di essere stata almeno una volta insultata o offesa dal proprio fidanzato (in circa la metà dei casi anche in pubblico e per motivi banali); mentre 1 su 20 ha detto di essere stata addirittura picchiata. Ma, anche quando non si arriva a questi estremi, la smania di possesso raggiunge troppo spesso dei picchi elevati: una ragazza su 5 ricorda scenate di gelosia per un abbigliamento considerato troppo provocante; numeri simili per chi ha subito rimproveri per essere stata (a detta del partner) troppo sorridente con un altro. Per non parlare degli spazi privati 'virtuali', con il controllo ossessivo dello smartphone e la pretesa da parte del compagno di leggere le conversazioni private (il 17% lo fa spesso).

Comportamenti che, seppur con varie sfumature, in 3 casi su 4 vengono perdonati. 'Quanto basta per non abbassare la guardia e per confermare la necessità di



una iniziativa di questo tipo, che rientra tra i progetti sostenuti dal Dipartimento per le Pari Opportunità volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne, anche in attuazione della Convenzione di Istanbul', conclude il sito.

Così, tra febbraio e novembre, gli esperti dell'Osservatorio Nazionale Adolescenza andranno in tour nelle scuole, per far riflettere i ragazzi su questi temi: nove gli istituti presi a campione, in tre diverse città d'Italia (Roma, Napoli, Milano) - per dare una fotografia omogenea di

tutto il territorio nazionale - in cui si svolgeranno le lezioni di 'Don't slap me now'. Un target trasversale che coinvolgerà studenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni. Con un focus specifico sul ruolo che le tecnologie digitali e i social network possono avere nell'amplificazione, veicolazione e banalizzazione della violenza di genere e nella percezione distorta della sessualità.

Infine, nell'ambito del progetto contro la violenza sulle donne 'Don't Slap Me Now', è stato fornito anche un vademecum per riconoscere la violenza e come

reagire.

Non sottovalutare l'episodio: Se il tuo ragazzo è stato violento nei tuoi confronti, magari durante una litigata, è bene iniziare subito a mettersi in allarme. A nulla servono le scuse che potrebbe addurre, non credere ai 'Scusa, non lo farò più', anche se è la prima volta. Non è ammissibile ed è bene stabilirlo da subito. Il primo passo è prendere consapevolezza di dover mettere in atto un atteggiamento di intolleranza nei confronti del suo gesto. Ma la cosa fondamentale è quella di non sottovalutare lo schiaffo o qualsiasi altro episodio di violenza, ma tenerlo sempre presente e affrontandolo come un vero e proprio problema.

Mettere te stessa al primo posto: Può succedere che tu abbia l'istinto di rimanere in silenzio, facendo finta di niente, per paura di perdere la relazione. Questo perché

dare il giusto peso a un episodio violento, che si tratti di una scenata furiosa, un'umiliazione ai tuoi danni o addirittura uno schiaffo o un pugno, vuol dire creare una crisi nella coppia, è vero. Ma è la scelta migliore per due motivi: il primo, è che in questo modo darai importanza a te stessa e ai tuoi sentimenti, che nessuno ha il diritto di offendere o calpestare, a maggior ragione chi ti dice di amarti; il secondo, è che così facendo farai rendere conto, a chi compie questi atti, della loro gravità e delle possibili conseguenze, permettendogli di lavorarci su e di chiedere aiuto per iniziare un percorso di crescita.

Non aver paura di chiedere aiuto: Certo, davanti a problematiche così intime non si sa mai bene cosa fare, soprattutto se si è ancora adolescenti e si vogliono tenere per sé le faccende che riguardano

la sfera sentimentale. Ma quando entra in gioco la violenza, è bene considerare che non si tratta più di una 'questione di cuore' pura e semplice. Arrivati a questo punto, chiedere aiuto è sintomo di grande maturità e coraggio.

Affrontare l'episodio insieme a chi ti vuole bene: Quando succedono episodi di violenza, non aver quindi paura di parlarne e di attribuir loro il giusto peso. In primis, è bene parlarne con i tuoi genitori, per cercare di inquadrare la situazione e trovare così un primo scoglio sicuro al quale appoggiarti, per poi pensare a cosa fare per risolverla. Anche se non avete un rapporto sempre positivo, su una cosa puoi essere certa: loro sono le persone che più ti amano al mondo, e se sei in difficoltà ti aiuteranno, qualsiasi siano le premesse.

Silvia Scafati



La Camera ha approvato l'emendamento sul "revenge porn"

Dopo molte discussioni, maggioranza e opposizione si sono accordate per introdurre un reato che punisca la diffusione di immagini sessuali senza il consenso degli interessati

Lo scorso 9 aprile 2019 la Camera dei Deputati ha approvato con 461 voti a favore e nessuno contrario un emendamento al disegno di legge "Codice rosso" che introduce il cosiddetto reato di revenge porn, cioè la pratica di diffondere immagini e video privati senza il consenso della persona interessata. L'emendamento, che è stato presentato in Commissione Giustizia dalla relatrice Stefania Ascari, è stato votato dopo il raggiungimento di un accordo tra maggioranza e opposizioni, con queste ultime che hanno rinunciato a presentare sub emendamenti. Il *revenge porn* è una pratica che esiste ormai da molti anni, e che è finita periodicamente sui giornali per alcuni gravi casi di cronaca:

il più noto in Italia è quello che aveva riguardato Tiziana Cantone, 31enne napoletana che si era uccisa nel 2016 dopo che alcuni suoi video sessuali privati, diffusi senza il suo permesso, erano stati molto condivisi online.

Ma purtroppo non è l'unico caso, e molto dipende anche dall'uso della tecnologia che è sempre più presente nelle nostre vite, invadendo anche le relazioni più intime. Una delle conseguenze più evidenti della diffusa tendenza di condividere tutto, ma proprio tutto, online è il sexting. Che, a sua volta, ha una preoccupante "deriva": il *revenge porn*. E non mancano casi in cui ciò avviene con finalità di estorsione: è la sextorsion. A peggiorare le cose, il

fatto che alcune relazioni sessuali, oggi, possono nascere anche solo ed esclusivamente online.

Un adolescente su 4, almeno una volta nella vita, ha scambiato immagini intime con un partner. Tra questi, uno su 7 è stato vittima di diffusione non autorizzata. Anche perché il fenomeno è in espansione e colpisce anche e soprattutto chi, di web, ci "vive" in tutto e per tutto. Parliamo delle nuove generazioni, i "nativi digitali", tra cui il *revenge porn* assume tratti preoccupanti. Secondo una recente ricerca che ha coinvolto 6.500 ragazzi tra i 13 e i 18 anni, il 24% di loro ha scambiato almeno una volta immagini intime con il partner via chat o social. Tra questi, il





15% ha subito la condivisione con terzi, senza consenso, di questo materiale. Il motivo più frequente, riportato dalle vittime? Assurdo ma è per un banale “scherzo” (49%), che mostra quanto possano essere sottovalutate le reali conseguenze di tale diffusione. Tra le altre motivazioni, con numeri rilevanti: il ricatto (11%) o la vendetta (7%). Inoltre, a dispetto di quanto si potrebbe pensare leggendo i casi di cronaca, il fenomeno è più maschile che non femminile. Sia in termini di propensione allo scambio che di fughe di contenuto. Per ora è stato approvato soltanto l'emendamento, e manca ancora l'approvazione dell'intero ddl, ma si tratta di un primo passo nella lotta a questo fenomeno. Vediamo nel dettaglio cosa prevede l'emendamento che introduce il reato di *revenge porn*:

Carcere fino a 6 anni: chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito,

destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 5mila a 15 mila euro.

Punita anche la diffusione: la stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o il video li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro danno.

Il ruolo dei social: previste aggravanti se il reato è commesso dal partner o da un ex con diffusione via social. La pena è aumentata se i fatti sono commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se i fatti sono commessi attraverso strumenti informatici o telematici. Tutele particolari per donne incinte e disabili: la pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti sono commessi in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o

psichica o in danno di una donna in stato di gravidanza.

Nei casi più gravi procedura d'ufficio: il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. Nei casi più gravi si procede tuttavia d'ufficio.

La Lega aveva annunciato anche di voler proporre un emendamento che introducesse una forma di castrazione chimica per i condannati per reati sessuali. La ministra per la Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno aveva spiegato che avrebbe previsto tre condizioni: «che il reo lo accetti, che ci sia il consenso informato, che il trattamento non sia irreversibile». La stessa Bongiorno ha però poi detto che l'emendamento è stato ritirato, perché il M5S non lo condivide.

La cooperazione riuscita.

Brigate mediche: un esempio di cooperazione

L'associazione Più Vita onlus attiva progetti di cooperazione, dando assistenza scolastica e sanitaria, quella sanitaria include le brigate mediche

La cooperazione internazionale nasce come approccio di tipo collaborativo per sostenere lo sviluppo nei paesi più svantaggiati del sud del mondo. Per capirne meglio il funzionamento ci siamo rivolti a Più Vita onlus intervistando la dottoressa Alessandra Mari.

I vostri progetti concretamente in cosa si realizzano?

I nostri progetti di cooperazione si realizzano in Nicaragua e in Repubblica Dominicana (siamo attivi anche in Italia). In entrambi i paesi ci sono delle scuole con delle mense dove diamo colazione e pranzo e abbiamo dei centri me-

dici. In Nicaragua noi lavoriamo ad Estelì che è il centro cittadino e poi raggiungiamo oltre trenta comunità rurali che sono nelle zone limitrofe del centro città, in quelle zone, non abbiamo scuole di proprietà ma ci sono delle scuole pubbliche dove noi abbiamo costruito delle mense con fondi privati e di fondazioni. Ad Estelì abbiamo una scuola che è stata costruita da noi attraverso dei finanziamenti, uguale succede in Repubblica Dominicana. Invece per quanto riguarda l'assistenza sanitaria abbiamo due centri medici in città, uno ad Estelì ed uno a Santo Domingo, poi ab-

biamo quelle che noi chiamiamo le brigate mediche cioè portiamo l'assistenza nelle comunità rurali domiciliari: un furgone con un'equipe medica si sposta ogni giorno in zone dislocate raggiungendo una comunità diversa, ad esempio ci sono comunità che dal centro medico (che si trova in città) a volte distano 15-20 km anche 50 km, sono strade non facilmente percorribili e ovviamente le persone che si rivolgono a questo servizio non sono automunite. Questo per quanto riguarda le macro-aree mentre nelle scuole due volte l'anno distribuiamo materiale scolastico, dia-



mo assistenza psicologica quando ci accorgiamo che i bambini hanno dei problemi, facciamo doposcuola pomeridiani per i bambini che hanno delle difficoltà nell'apprendimento o comunque sono abbandonati a sé stessi dalle famiglie, i bambini rimangono il pomeriggio poi ritornano a casa, per evitare che trascorrono troppe ore per strada, una sorta di tutela del bambino. Per quanto riguarda il centro medico noi forniamo quasi tutte le visite pediatriche, le visite di medicina generale poi se ci sono delle problematiche specifiche, si richiede un medico specialista che noi non abbiamo ci mettiamo in contatto con la famiglia facendo da tramite.

Quali sono le difficoltà maggiori che affrontate?

Negli ultimi anni una difficoltà economica nel senso che, almeno in Italia, escono meno bandi, è più difficile accedere ai finanziamenti. Noi abbiamo una fetta importante di donatori che sostengono i nostri progetti. Negli anni passati a livello di progettualità c'era molta più possibilità economica, c'erano enti che elargivano molti più fondi; invece per quanto riguarda la cooperazione in questi mesi abbiamo delle difficoltà in Nicaragua per la situazione politica che c'è in questo momento, per esempio c'è stato un periodo in cui non arrivava la benzina, non c'erano camion che portavano generi alimentari, però noi abbiamo diversi partner locali con i quali lavoriamo molto bene quindi grosse difficoltà nell'operatività non ci sono stati.



La cooperazione è supportata dalle istituzioni?

Si siamo appoggiati. Faccio un esempio concreto. Da poco abbiamo avuto l'approvazione di un progetto da parte di un ente che è la Tavola Valdese quindi grazie alla Tavola Valdese riusciamo ad implementare un progetto di ortodonzia pediatrica. Sì, abbiamo supporto laddove il progetto possa essere presentato a enti e fondazioni. Negli ultimi anni con tutto quel-

lo che sta accadendo nel mondo paesi come il Nicaragua e la Repubblica Dominicana non hanno la priorità rispetto ad altri paesi che adesso vivono condizioni di guerra e quindi anche enti e fondazioni supportano più i progetti in quei paesi.

Voi vi occupate anche di cittadinanza globale, che cos'è'?

Noi come obiettivo coinvolgiamo sempre attivamente quelli che sono i nostri donatori, cerchiamo di coinvolgere soprattutto il territorio romano attraverso degli eventi, creando una costante comunicazione con l'associazione. Abbiamo fatto anche diversi laboratori nelle scuole romane per spiegare ai bambini quelli che sono i diritti umani, le disuguaglianze che ci sono anche tra i bambini per creare un coinvolgimento della cittadinanza anche su realtà che sono distanti, quindi ad educarli ad un mondo egualitario, sostenibile.

Cecilia Fabellini



ARTE

“La Secretissima camera de lo core”

In Mostra la città di Matera così come non l'avete mai vista.

Un labirinto espositivo interattivo che propone una modalità inedita di visita delle città a partire

dal coinvolgimento diretto di oltre trecento abitanti, le cui mappe emozionali contenenti segreti e memorie legati ai propri luoghi del cuore, hanno ispirato la creazione delle opere originali esposte, visive, letterarie e video, realizzate da

più di quaranta artisti. In mostra a Matera “La Secretissima camera de lo core” è un lavoro corale su emozioni, anima dei luoghi e memoria. Mappe emozionali da usare, muovere, toccare e vedere. Opere immaginifiche, delicate, da trattare coi guanti. Grazie a questa speciale mappa, il viaggiatore dialoga con la città ed espande la sua esperienza di viaggio lungo un percorso multisensoriale in più tappe e ambienti. Il Direttore artistico dichiara: “Sono davvero soddisfatto, insieme a tutto il Teatro dei Sassi, dei risultati ottenuti durante questi due anni di preparazione e non vedo l'ora di rendere finalmente visibili alla città e ai visitatori di tutto il



mondo questa Secretissima camera

de lo core, un percorso labirintico

in cui Matera si lascia guardare,

toccare ed ascoltare giocosamente

e senza vergogna”. “Con Atlante

delle emozioni delle città parte

il secondo dei progetti di Matera

2019 coprodotti con la scena creativa

locale – sottolinea il Direttore

della Fondazione Matera-Basilicata

2019 -, il progetto propone una

modalità inedita per raccontare la

città attraverso le emozioni di map-

patori d'eccezione, perfettamente

in linea con il tipo di esperienza

che Matera vuole suggerire attraver-

so il concetto di cittadinanza

temporanea, ossia una fruizione

della città che crea relazioni con le

persone, oltre che con i luoghi”.

Informazioni utili

- Da sabato 23 Marzo a mercoledì

31 luglio 2019

- Matera

- Biblioteca “Tommaso Stigliani”,

Piazza Vittorio Veneto

- Dal lunedì al giovedì, in due turni

al giorno, ore 11:00 e ore 16:00. Ad

ogni turno potrà entrare un massi-

mo di 20 persone

- Ingresso a pagamento

- Incluso nel Passaporto per Mate-

ra 2019, prenotazione da effettuare

attraverso la piattaforma ufficiale

www.materaevents.it o presso gli

Infopoint di Matera 2019.

- Info. 0835256384

Ilenia Falco

LIBRI

Gioia Di Biagio, *Come oro nelle crepe*

Di Biagio, in questo libro autobiografico pieno di spiritualità, racconta la storia della sua malattia, della sua anima e del suo corpo. Affetta da una sindrome rara, che rende la sua pelle estremamente fragile, impara dalla sua stessa malattia a non arrendersi ai limiti del suo corpo. Anzi, cambiando radicalmente prospettiva, l'autrice riesce a vedere le fragilità come bellezza, proprio come nel kintsugi, una forma d'arte giapponese dove un vaso rotto viene fissato con una resina cosparsa di polvere d'oro. Una volta che la ceramica rotta viene risaldata con l'oro, il vaso diventa più bello e più prezioso rispetto all'originale. In una società dove le imperfezioni devono essere nascoste a tutti i costi, il libro della Di Biagio è la conferma che è nelle fragilità che risiede la forza e che il dolore può essere elaborato. Un libro che dona ottimo e conforto, perché la storia di Giada è speranza, un grande esempio di resilienza.

Mondadori Editore, 2018

Euro 16,50

Veronica Lo Destro



CINEMA

Il ragazzo che catturò il vento

Il ragazzo che catturò il vento è un film del 2019, scritto, diretto e interpretato da Chiwetel Ejiofor. Il film si basa sul libro *The Boy Who Harnessed The Wind* di William Kamkwamba e Bryan Mealer. Il ragazzo che catturò il vento racconta la vera storia di William Kamkwamba che costruì da solo un mulino a vento per salvare la sua famiglia e il suo villaggio dalla siccità. Ambientato in Malawi, William è un ragazzo che vive nel villaggio di Wimbe con la sua famiglia. Ama l'elettronica e nel tempo libero ripara le radio rotte.

La famiglia sussiste col lavoro di agricoltori in una fattoria e riesce a supportare gli studi di William, la cui vita viene sconvolta da una disputa territoriale causata dal clima avverso e dalle aziende che cercano di acquisire le terre dei piccoli agricoltori in difficoltà, tra cui il padre di William che non può più sostenere gli studi del figlio, che comincerà a studiare l'energia eolica e progetterà un mulino a vento per irrigare la terra.

Cecilia Fabellini





www.conciliazionecila.it

RIVOLGITI A NOI



Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo i tuoi problemi con banche, finanziarie, condominio, malasanità e molto altro!

Conciliazione Cila è un organismo di mediazione civile e commerciale, che ti aiuterà a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni telefona al numero 0669923330 o scrivi una e-mail a segreteria@conciliazionecila.it

Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Massimo Filippo Marciano

Proprietario: Antonino Gasparo

Coordinatrice di redazione:

Veronica Lo Destro

Redazione:

Cecilia Fabellini

Ilenia Falco

Veronica Lo Destro

Silvia Scafati

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Stampa: Via Giulia, 71 - 00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330

Fax: 06 6797661

E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS